

Concertino für das Violoncell, von F. Danzi, vorgetragen
von Herrn Voigt.

Scene und Terzett, aus *Ciro in Babilonia*, von Rossini,
gesungen von Dem. Peters, Dem. Lägel u. Hrn. Hering.

Amira. Dunque fia ver, che il vincitor di Creso,
De Lidi il domantor, di ferro cinto
Penar debba così. Misero! Ahi quanto
Il destin crudel ti persegue, e opprime!
Eppur quello è *Ciro*, cui d'Israello
Il Dio dee confidar la sua vendetta!
Lo giuro, oh Nume, che sento entro il core:
Vendicato sarai! Nel giorno istesso
Che vincerà per te, de' fidi tuoi,
Sciolte saranno i ceppi, e le catene. —
Liberò il culto suo — —
Ma, dove sono? — Che parlo? — Infelice! —
E che ragiono? — Il consorte adorato
Potessi un solo istante
Almeno riveder! — Nò, tal contento
Io più sperar non oso.
Ma che miro? — Infelice!

Ciro. Oh sposa! *Am.* Oh sposo!

Ciro. Nello stringerti al mio petto,
Cara sposa, amato bene,
Son men crude le mie pene,
Trova pace il cor in te.

Am. Quanta gioja in te ritrovo,
Non può dirlo il cor oppresso;
Questo sguardo, e questo amplesso
Te lo dicano per me.

à 2. Di questo sen fra i palpiti
Ti giura il labbro, il core,
Che mai di fè, d'amore
Per te non cangerà.

Ma quai voci — qual splendore! —
Che fia mai — qualcun s'avvanza?
Di nostre alme la costanza
Quanto mai soffrir dovrà.

Baldasare. Come, uniti? Ah! qual dispetto!
Schernire i voler miei
Dunque così potrete?
Perfidi, allin dovrete
Dell' ire mie tremar!

Am. e Giro. Qual sorpresa!
Bal. Empj, tremate!